Rossini

Maometto II

[INTERPRETI] D. Sedov, L. Islam-Ali-Zade, A. R. Gemmabella, M. Barbolini, A. de Gobbi
[DIRETTORE] Brad Cohen
[ORCHESTRA] Czech Chamber Soloists
[3 CD] Naxos 8.660149-51

***

Adattando per la più spensierata e superficiale Venezia il capolavoro scritto per il pubblico all'epoca ben più colto e musicalmente avanzato di Napoli, Rossini rivela il consueto cinismo commerciale ma anche la consueta sagacia nel capire benissimo cosa potesse essere compreso e dunque apprezzato, e cosa fosse invece oltre la portata d'un pubblico medio: le gigantesche campate d'una struttura narrativa dove l'aria solista in pratica sparisce (riducendosi a due sole) in favore d'una continuità sempre rinnovantesi, le spezza dunque in macrostrutture sempre ampie, d'accordo, ma più digeribili, come mostra il gigantesco Terzettone, rielaborato e "facilitato" con l'inclusione del quartetto ripreso da Bianca e Falliero. Nella recente esecuzione alla Fenice, tale quartetto - per soprano, contralto, tenore e basso - subiva l'ignominia (come al solito camuffata da idea geniale) di affidare la parte del basso a un controtenore, col che tutto il pezzo, già di per sé banalizzazione d'uno dei colpi d'ala maggiori di tutto Rossini, subiva mazzata decisiva completata dall'insipienza della direzione di Scimone: sicché, volendo proprio ascoltare tale parafrasi in prosa del sublime poema rossiniano, quest'esecuzione s'impone come l'unica attualmente significativa. Cohen dirige assai bene un'orchestra più che volonterosa; Denis Sedov ha buona voce e tecnica capace di affrontare quei mi e fa sovracuti disinvoltamente tagliati due mesi fa (suoni non sopraffini, magari, ma comunque accettabili; e poi sono scritti, vivaddio); Luisa Islam-Ali-Zade non manda in estasi, ma neppure offende più di tanto l'orecchio; Massimiliano Barbolini è un po' deboluccio ma si difende con decoro. Soprattutto, però, qui come a Venezia c'è Anna Rita Gemmabella: voce che per la prima volta giustifica un paragone con la Horne quanto a tecnica d'emissione, padronanza e musicalità nello sgranare una coloratura fosforescente (tanto in alto quanto negli abissi d'un registro grave ampio, sonoro, timbratissimo), resa sempre espressiva dall'accento frastagliato in continui, intelligenti chiaroscuri. Seguiamola col massimo interesse, questa nostra giovane cantante che per giunta sembra possedere non solo splendida voce ma anche una testa pensante: se non strafarà, ho idea farà cose grandi.